





SANTA RITA
DA CASCIA
E IL SUO SANTUARIO
DI MILANO

**ABBIAMO APERTO
IL TELEFONO D'ARGENTO !
SEDE DI MILANO**

**Il Telefono d'Argento è formato da
da volontari che prestano
il loro servizio nei confronti
delle persone anziane.**

**Saremo a disposizione per offrire
gratuitamente un po' di compagnia.**

**Chiamate il numero 02 8130555
per segnalarci persone che desiderano
essere contattate.**

QUANDO:

Lunedì Mercoledì Venerdì

9-12 e 14-19

Giovedì 9-12

Martedì 15- 19



PRENOTIAMO LA VACCINAZIONE COVID PER GLI OVER 80 E OVER 70

Il Telefono d'Argento si è attivato per invitare i suoi anziani a vaccinarsi offrendo la propria segreteria per agevolare e realizzare le prenotazioni on line.

Fornendo il solo Codice Fiscale, molti nostri anziani hanno ottenuto l' appuntamento.

L' Associazione ha iniziato a fare le prenotazioni fornendo luogo e data della prima e seconda vaccinazione.

Il Telefono d'argento, oltre alla copia della prenotazione, fornisce anche copia del lungo questionario che l'anziano è tenuto a presentare nel momento della vaccinazione, avendo in tal modo la possibilità di compilarlo a domicilio con tutta tranquillità.

Inoltre, per chi lo desidera, l'autista dell'associazione è disponibile ad accompagnare in auto chi abbia una regolare prenotazione.

Prenota Vaccino Covid-19

Il portale della Regione Lazio per prenotazione, consultazione e gestione dell'appuntamento per la vaccinazione covid-19.



Prenota appuntamento

Prenota un'appuntamento per il vaccino covid-19

VAI →



Gestisci appuntamenti

Visualizza i dettagli dell'appuntamento prenotato, spostalo o disdiciilo

VAI →

**TELEFONO D'ARGENTO
è a disposizione
per prenotazioni,
assistenza e informazioni**

**06 8557858
338 2300499**

**TUTTI I
VENERDÌ
DEL TEMPO
DI QUARESIMA
ALLE ORE
18.00**

Via Crucis

**La preghiera
del tempo
di passione**

*La Quaresima
2021
a San Roberto*



**PARROCCHIA
SAN ROBERTO
BELLARMINO**

Veramente con l'ultima Pillola avete realizzato un piccolo capolavoro: di immagini, ricette (ottimi i Biscotti di S. Egidio di Giovanna Brancato), scienza, racconti, (il ricordo del padre e del lupo di mare innamorato) ricordi e citazioni storiche, da Leopardi a Cristoforo Colombo e poi...GRAZIE! a nome di tutte le DONNE per la pagina dedicata a "DONNA ROMA", soprattutto perché in anni nei quali la violenza e la volgarità si abbattono senza rispetto sulle donne, voi trovate ogni volta una figura femminile da sottolineare all'attenzione di tutti!

A voi, agli amici lettori, il mio Haiku illustrato anch'esso dedicato alla DONNA.

Siamo forti e leggeri: la Primavera non può tardare, già fiorisce la mimosa a Roma e le rose cominciano a sbocciare!

Caramente

EUGENIA SERAFINI



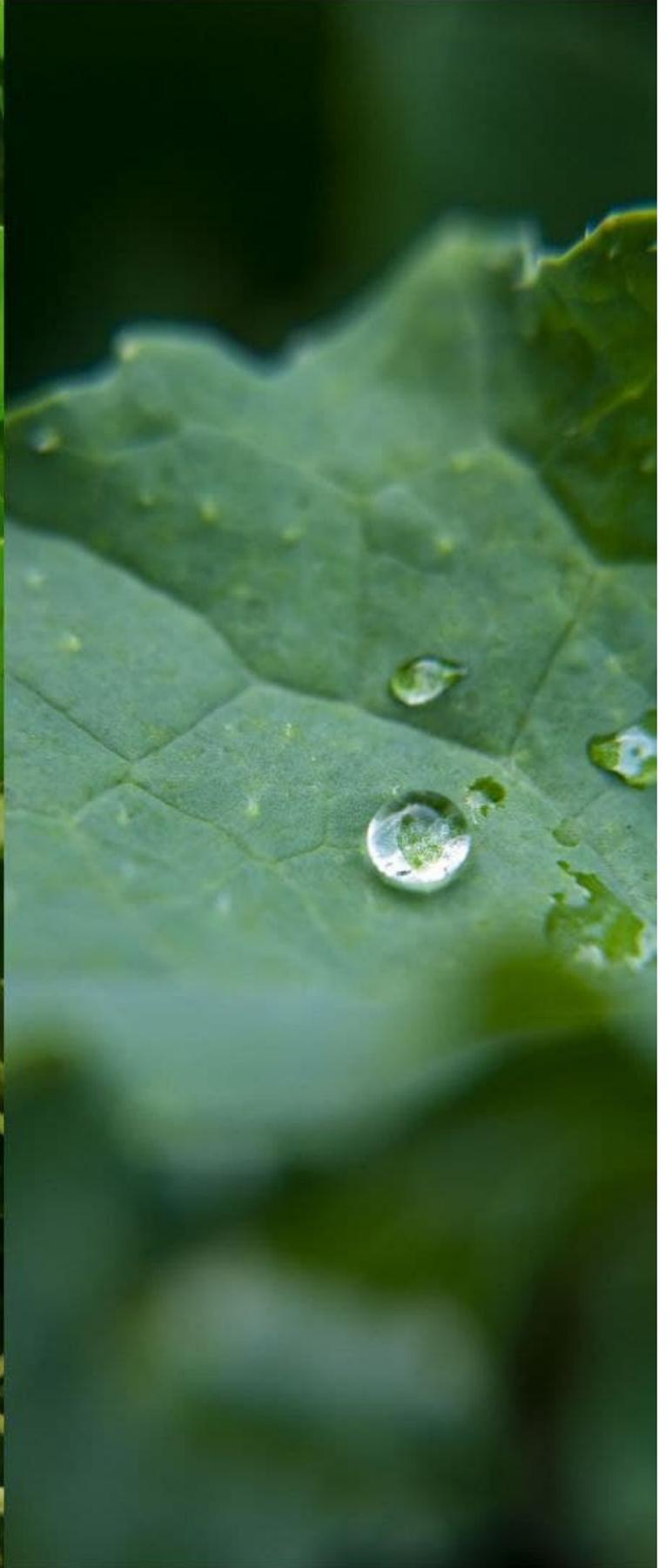
*Ciglia velate
schiudono occhi
verdi
sguardisegreti*

*Eugenia
Serafini*

EUGENIA SERAFINI

<https://www.artecom-onlus.org/>

RUCOLA



“LE RICETTE DI FAMIGLIA”***La Marmellata di arance siciliane*****Di GIOVANNA BRANCATO**

Vi ho già raccontato dei meravigliosi dolci che io e mia sorella Valeria trovavamo nella casa dei nostri nonni in Sicilia durante le feste di Natale. Ebbene, durante i giorni di vacanza che potevamo passare con loro e papà e mamma a Caltanissetta, a nonna Carmela piaceva farci preparare la **MARMELLATA DI ARANCE SICILIANE**, “Perché sono le più buone!” e perché voleva che ne ricordassimo il profumo intenso che riempiva tutta la grande e bella casa e la bontà dei dolci che derivavano da quella marmellata “**CHE AVEVA IL COLORE DEL SOLE DI SICILIA**”, **QUESTO LO DICE ANCORA OGGI NOSTRO PADRE**. Dunque uscivamo in macchina con il nonno Giovanni e poi entravamo a piedi nel mercato all’aperto del “paese vecchio nella Strata d’a Foglia”, con tante bancarelle a destra e a sinistra

e negozi aperti che profumavano di tutto: pane caldo e biscotti con i semi di “giurgiulena” e “paparina” (sesamo e papavero), panelle di ceci fritte, arancine sfornate...



I colori della frutta e della verdura erano strepitosi: le arance gialle o rosse come una palla di sole, le verdure freschissime a mazzi, i carciofi e i finocchi verdi e profumati, mandarini e mandaranci e poi formaggi con il pepe, ricottine appena portate dai pastori! Nonno si fermava davanti a un forno particolare e lì ci faceva scegliere tra biscotti, rollò, taralli glassati di zucchero o cioccolato: noi avevamo l'acquolina in bocca e ogni volta chiedevamo: “Nonno, posso mangiare quello?” indicando sempre una leccornia diversa. Poi arrivava il momento di scegliere le arance e lì non si discuteva: nonno Giovanni diceva perentorio ma gentile: “Due chili di Navel e due chili di Tarocco, senza chimica grazie!”

A QUESTO PUNTO PERÒ DEVO DARVI GLI INGREDIENTI:

ARANCE BIOLOGICHE 2 KG, ZUCCHERO 1.200 GR, 1 LIMONE BIOLOGICO DA SPREMERE.

A casa nonna Carmela lavava tutti i frutti, li pungevano con la forchetta e li mettevamo a bagno nell'acqua per 2 ore, poi ci mettevamo a tavolino con lei e pulivamo separatamente arance Navel e Tarocchi, levando tutta la parte bianca. Tagliavamo a pezzetti i frutti e li mettevamo in due pentole di acciaio separate con lo zucchero e il limone spremuto e giravamo tutto con un lungo mestolo di legno. A parte preparavamo alcune striscioline molto sottili, quasi dei fili, di scorza di arancia e le univamo al resto, ma poche, perché altrimenti a nonno non piaceva la marmellata. Dopo si restava a girare con il mestolone tutto il preparato, a fuoco basso, finché non diventava di un bel colore GIALLO DORATO. Allora nonna ne prendeva un po' con il cucchiaino e lo versava su un piccolo piatto: se la goccia si raggrumava LA MARMELLATA ERA PRONTA!!! Non restava che versarla con grande cautela nei vasetti sterilizzati e chiuderli ermeticamente, poi capovolgerli su un piano di legno e lasciarveli finché fossero freddi.

Quando andavamo a capovolgerli, era divertente premere con un dito al centro del tappo e sentire il clic del sottovuoto!

Naturalmente mamma esclamava strizzando l'occhio: "Beh, dopo tanto lavoro, queste bambine meritano un premio! Quanti barattoli ci regali nonna Carmela?!" E LA NONNA MOSTRAVA UNA SCATOLA INFIOCCHETTATA E PRONTA DA PORTAR VIA!

E le arance per la marmellata compratele subito, o fatevele spedire dalla Sicilia, ché sono più buone perché poi non le trovate più!!!

E la prossima volta vi dirò come realizzare Crostate, dolcetti, merendine con la marmellata di arance della nonna Carmela.



**Tutti i giorni
è disponibile
un
TAXI
speciale**

La nostra
auto
è a
disposizione
tutte
le mattine
per
accompagnamenti
a visite
mediche
o specialistiche

**Con un piccolo
contributo**

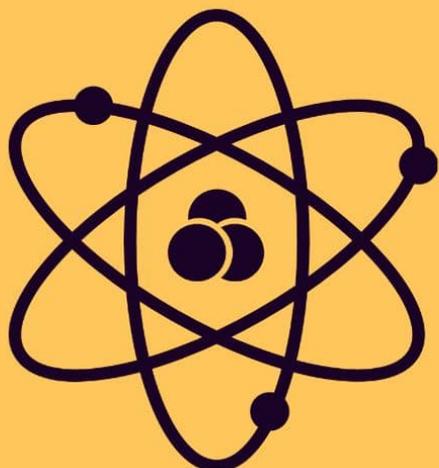
PRENOTAZIONI



06 855 78 58



La Pillola di fisica



di Giampaolo Servi

DICIASSETTE

Si può affermare che la Dinamica si sia sviluppata come settore della Fisica per fornire strumenti di interpretazione e di analisi agli astrologi (divenuti astronomi) sul moto degli astri e dei pianeti in particolare; poi si cominciò ad utilizzarla per usi bellici mettendo a punto il moto dei proiettili dei cannoni ed infine fu utilizzata per la progettazione dei meccanismi che compongono le macchine consentendo la costruzione di macchine sempre più evolute e sicure.

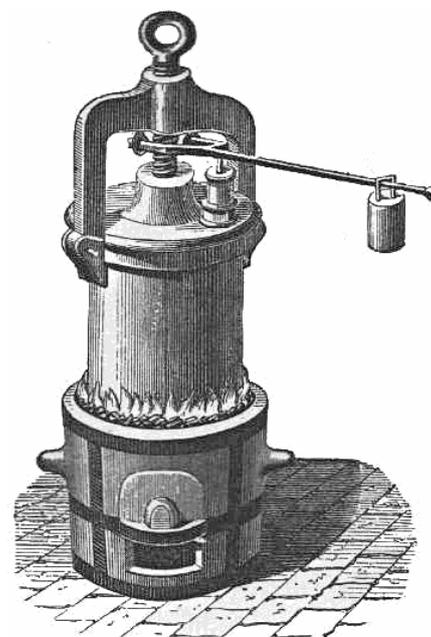
Insomma la pratica anticipa la teoria che poi si prende la rivincita divenendo strumento di nuove scoperte.

Lo stesso iter si ritrova nello sviluppo della Termodinamica (che è la sezione della Fisica che si occupa dello studio della Energia Termica ovvero del calore).

I primi tentativi di utilizzare la forza del vapore d'acqua prodotto con l'ebollizione sono della fine del seicento con la macchina di

Papin (nato in Francia ma emigrato a Londra -perché calvinista - contemporaneo di Newton ma da questo assolutamente snobbato).

Nel settecento a partire della prima metà del secolo in Inghilterra si iniziò a diffondere l'uso di macchine a vapore: le macchine di Newcomen (un capomastro -ingegnere che



lavorava alle macchine a vapore rudimentali frutto dell'ingegno di un tecnico inglese (Thomas. Savery) utilizzate per estrarre acqua dai pozzi profondi delle miniere di stagno e di carbone).

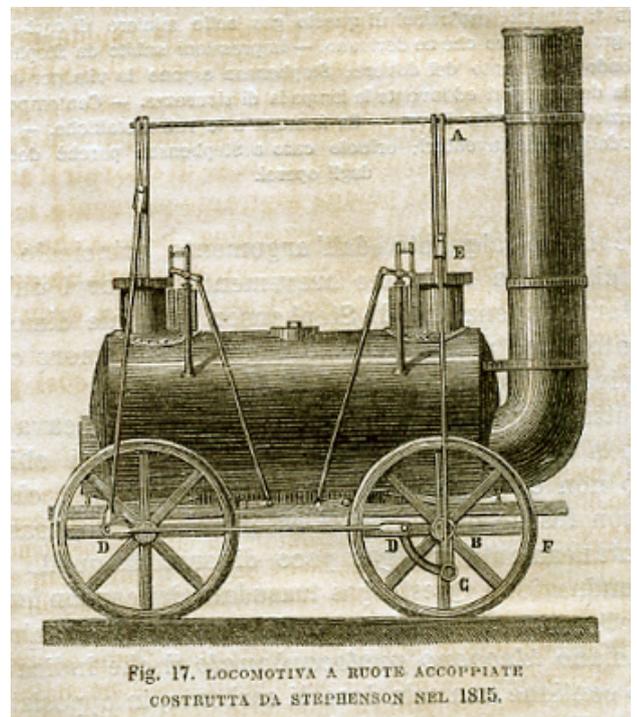
Erano macchine semplici a pistoni in legno nelle quali veniva convogliato del vapore prodotto dalla combustione di legname, il pistone azionava una leva collegata ad un bilanciere realizzando il moto alternativo necessario alla lavorazione. Il vapore dopo aver azionato il pistone veniva poi scaricato all'atmosfera ed il pistone spinto dalla pressione atmosferica ritornava nella posizione di partenza pronto per un altro ciclo.

Nel corso del secolo la macchina venne sempre più perfezionata sia funzionalmente sia strutturalmente con l'uso di materiali in ferro più resistenti alle sollecitazioni termiche e meccaniche diffondendosi sempre di più (possiamo solo immaginare quanto sudore umano sia costato l'esercizio di queste macchine e quanti incidenti siano avvenuti con vittime sconosciute per il

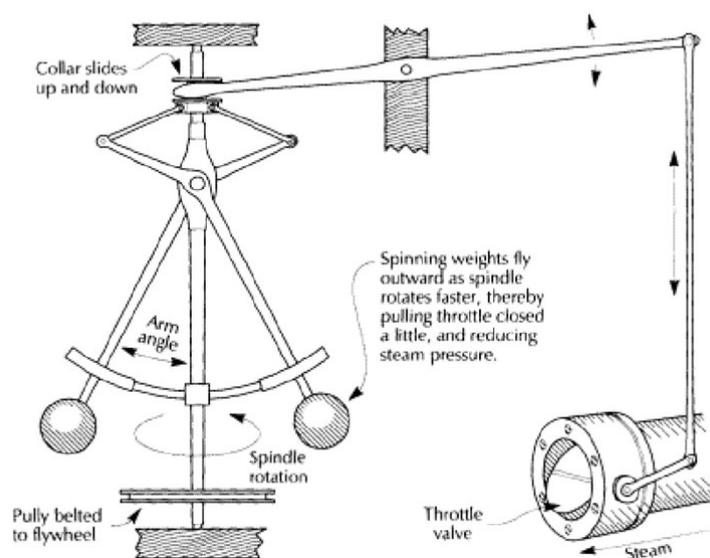
perfezionamento di una macchina in assenza di mezzi e metodi di calcolo ingegneristico che potessero aiutare nel dimensionamento e nella sicurezza).

Nella seconda metà del secolo (1765) la svolta decisiva avvenne per opera di James Watt (meccanico di precisione che lavorava all'Università di Edimburgo) il quale introdusse nel ciclo termico della macchina di Newcomen una macchina esterna: il condensatore del vapore scaricato all'atmosfera.

Questo nuovo componente aveva la funzione di condensare il vapore in acqua che poi veniva reimpressa nel ciclo: si realizzava un enorme miglioramento del rendimento e veniva aperta la strada all'uso della macchina a vapore per la trazione ferroviaria. La locomotiva a vapore fu brevettata da Stephenson nel 1804.



Watt continuò sino alla morte a perfezionare la sua macchina con strumenti e accorgimenti tecnici ; lo strumento più famoso introdotto è il regolatore di velocità (detto wattmetro dal suo inventore) costituito da un sistema di palle rotanti vincolate ad un asse con un anello; con la rotazione dell'asse le palle si allontanano dall'asse per forza centrifuga e con i loro bracci chiudono progressivamente gli ugelli di ingresso del vapore



dando il segnale di controreazione all'aumento della velocità. Questo dispositivo è ancora montato sulle turbine delle centrali elettriche

con poche modifiche concettuali rispetto all'originale.

Ricordo il mio stupore misto a soddisfazione tecnologica - scientifica quando all'inizio della mia vita lavorativa, durante il periodo di formazione presso la centrale termoelettrica di Turbigo (1976) vidi il regolatore di cui sopra realmente montato in una linea turbina - alternatore.

Durante la prima metà dell'ottocento le macchine a vapore furono perfezionate ed usate per applicazioni sempre più numerose: dalle miniere all'industria tessile ed ai trasporti con le prime linee ferroviarie sia urbane (Londra - la stazione di Baker Street fu la prima ad essere realizzata ed è del 1863) sia extraurbane (la prima linea extraurbana italiana fu la Napoli - Portici del 1839) e con l'inizio della navigazione a vapore.

Sottolineo che tutti i miglioramenti apportati alle macchine furono di origine empirica e frutto della inventiva di ciascun inventore meccanico senza l'apporto matematico degli scienziati dell'epoca.

Continua...



DAL NOSTRO
INVIATO IN CINA

MATTEO RICCI

IL 7 AGOSTO 1582, DOPO DUE MESI DI VIAGGIO, MATTEO RICCI SBARCA A MACAO CON IL CONFRATELLO MICHELE RUGGIERI E SI STABILISCE INIZIALMENTE NELLA CINA MERIDIONALE, ESSENDO IL RESTO DEL PAESE PROIBITO AGLI STRANIERI. QUI, INDOSSATI GLI ABITI DI BONZO, SI DEDICA ALL'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA E DEI COSTUMI CINESI E PRODUCE LA PRIMA EDIZIONE DELLA SUA OPERA CARTOGRAFICA, INTITOLATA GRANDE MAPPA DEI DIECIMILA PAESI, CHE UNISCE LE CONOSCENZE GEOGRAFICHE DEI CINESI A QUELLE DEGLI OCCIDENTALI. E' LA STRATEGIA DI RICCI PER ACCATTIVARSI LA FIDUCIA E IL SEGUITO DELLE ÉLITE INTELLETTUALI ATTRAVERSO LO SFRUTTAMENTO DELLE SUE CONOSCENZE MATEMATICHE E SCIENTIFICHE.

STENDHAL TRA SPLENDORI E AVVENTURE

Henri Beyle diventò Stendhal quando pubblicò il suo libro di viaggio Roma, Napoli, Firenze con lo pseudonimo di una città prussiana.

Nato a Grenoble nel 1783 a sedici anni si trasferisce a Parigi dove città e amicizie lo deludono. Le sue intenzioni sono già chiare e riuscirà a realizzarle: vuole diventare scrittore e seduttore.

Dopo un impiego al Ministero della Guerra si arruola nell'esercito napoleonico, viaggia in tutta Europa, la sua vita cambia. A Milano si fermerà a lungo, vivrà diverse e forti passioni. Resterà molto legato all'ambiente politico e culturale della città anche se poi a Roma vivrà un'esistenza densa di soddisfazioni letterarie e mondane. Scriverà che Milano è stata la sua amante e Roma la sua sposa.

Tornato a Parigi viene nominato console dello Stato Pontificio con sede a Civitavecchia. Le autorità pontificie accettano contro voglia la nomina poiché le sue opere sono state messe all'Indice.

La vita a Civitavecchia non è per lui, passa la maggior parte del suo tempo a Roma, comincia a scrivere Cronache italiane tratte da antichi documenti. Storie di importanti famiglie romane, i Cenci, gli Orsini, il duca di Palliano, la

duchessa di Bracciano, l'amore contrastato tra la principessa Vanina Vanini e un giovane patriota carbonaro. Racconti densi di passioni, gelosie, delitti, dove oltre il realismo c'è la descrizione delle condizioni sociali e l'analisi psicologica dei personaggi. Il modo di vivere della Roma rinascimentale e risorgimentale.

La vita romana di Stendhal è ampiamente descritta nelle



Passeggiate romane. Una delle più suggestive guide di Roma, non solo descrizioni di monumenti e opere d'arte ma riflessioni che intrecciano storia, politica e vita sociale. Un diario di

aneddotti, curiosità, cronaca e storia. Con protagonisti la plebe, l'aristocrazia, cardinali, banchieri, briganti, belle donne e artisti.

Andò ad abitare inizialmente in via dei Cestari, poi in via Condotti, infine a palazzo Conti in piazza della Minerva dove una lapide posta nel 1964 ricorda: "In questo edificio già palazzo Conti, Stendhal, che le Promenades dans Rome rendono degno del nome di romano abitò tra il 1834 e il 1836, qui riandò la lontana infanzia la vita di Henry Brulard

e portò uno sguardo acuto alla società del suo tempo Lucien Leuwen.

In quegli anni stava appunto scrivendo il romanzo Lucien Leuwen e la sua autobiografia romanzata Vita di Henry Brulard.

All'inizio Roma non lo aveva sedotto, scrisse che "Ho passato venticinque giorni a Roma ad ammirare e a indignarmi."

Le sue osservazioni sulle opere d'arte sono sempre sorprendenti e stimolanti. Ammira palazzo Barberini però si lamenta del cattivo gusto del Bernini, palazzo Chigi ha qualche difetto ma contribuisce alla fama del famoso banchiere. A San Pietro "La presenza del genio di Bramante e Michelangelo si avverte a tal punto che le cose ridicole qui cessano di esserlo." Alla chiesa di Santa Cecilia ammira la scultura della martire distesa, appoggiata sul braccio sinistro, il volto verso il basso: "Non si finirebbe mai di guardarla (...) Ha tutta la grazia d'un antico sonetto libertino pieno d'energia." Si esalta alla fontana dei Dioscuri: "Roma è la città delle fontane incantevoli" poi aggiunge che "il prefetto farebbe di Roma una città perfetta se riuscisse ad eliminare le cattive usanze e i cattivi odori."

Il popolo romano lo descrive cinico e orgoglioso: “La pianta uomo è robusta e più grande a Roma che in qualsiasi altra parte del mondo” e che ai romani “ si può obiettare come a Napoleone: furono a volte criminali, mai però l’uomo è stato più grande.”

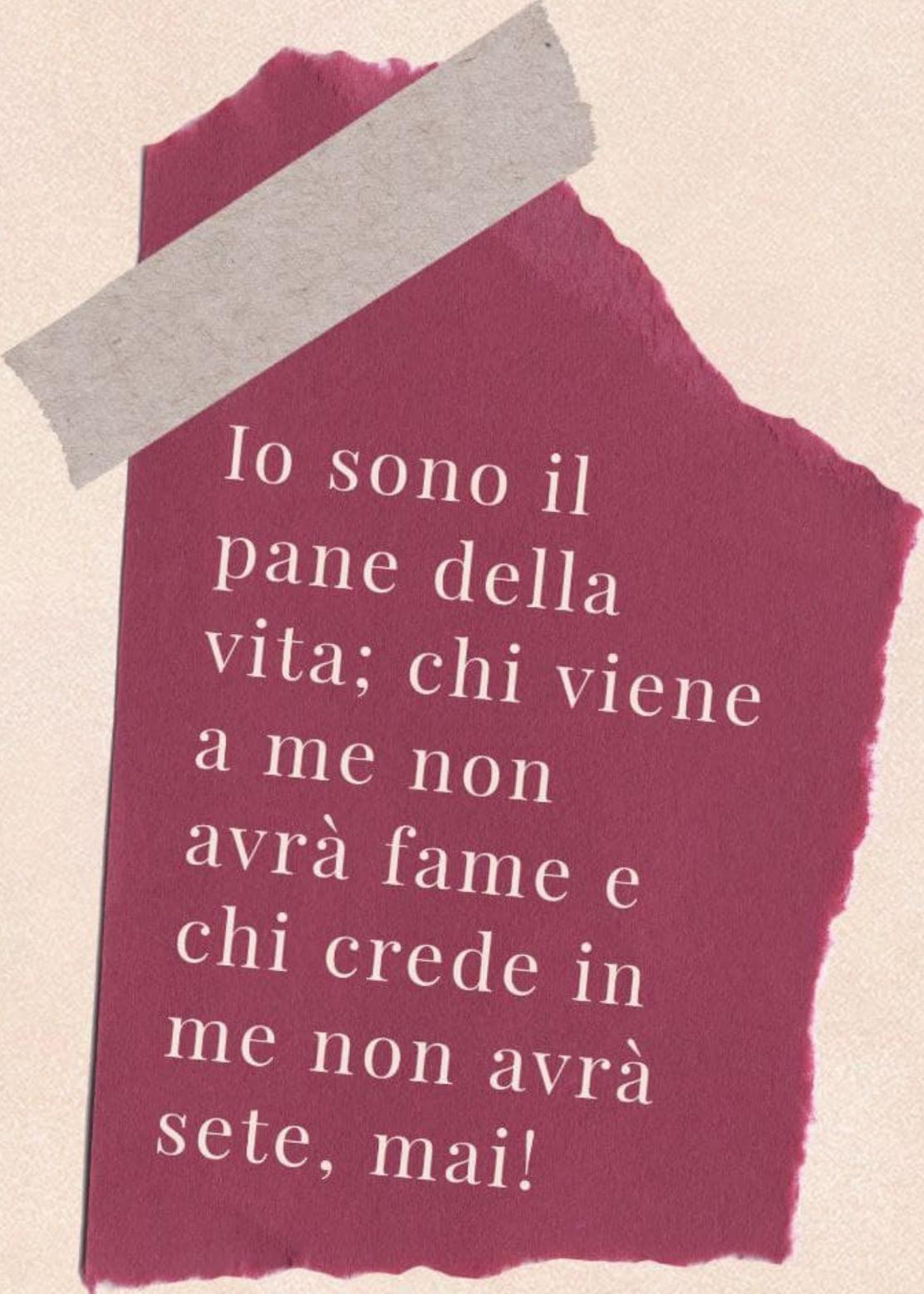
Racconta di una contessa colta e brillante, ammirata “perché è riuscita a far cardinale il suo confessore.”

E’ indifferente al culto dei miracoli e delle reliquie, così caro ai romani. Miscredente, visita chiese e conventi, ammira le grandi famiglie pontificie che non subordinano il potere politico agli interessi religiosi.

Le conseguenze della sua passione per l’arte hanno dato origine alla cosiddetta “sindrome di Stendhal”, un malessere psicosomatico da cui fu colpito durante una visita a Firenze: “Ero giunto a quel livello di emozione dove si incontrano le sensazioni celesti date dalle arti e i sentimenti appassionati. Uscendo da Santa Croce ebbi un battito al cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere.”

Stendhal ci ha dato emozioni autentiche di luoghi e personaggi con una vivacità che altrimenti sarebbero rimasti relegati tra le stampe d’epoca.

GIANFRANCO MEZZASOMA



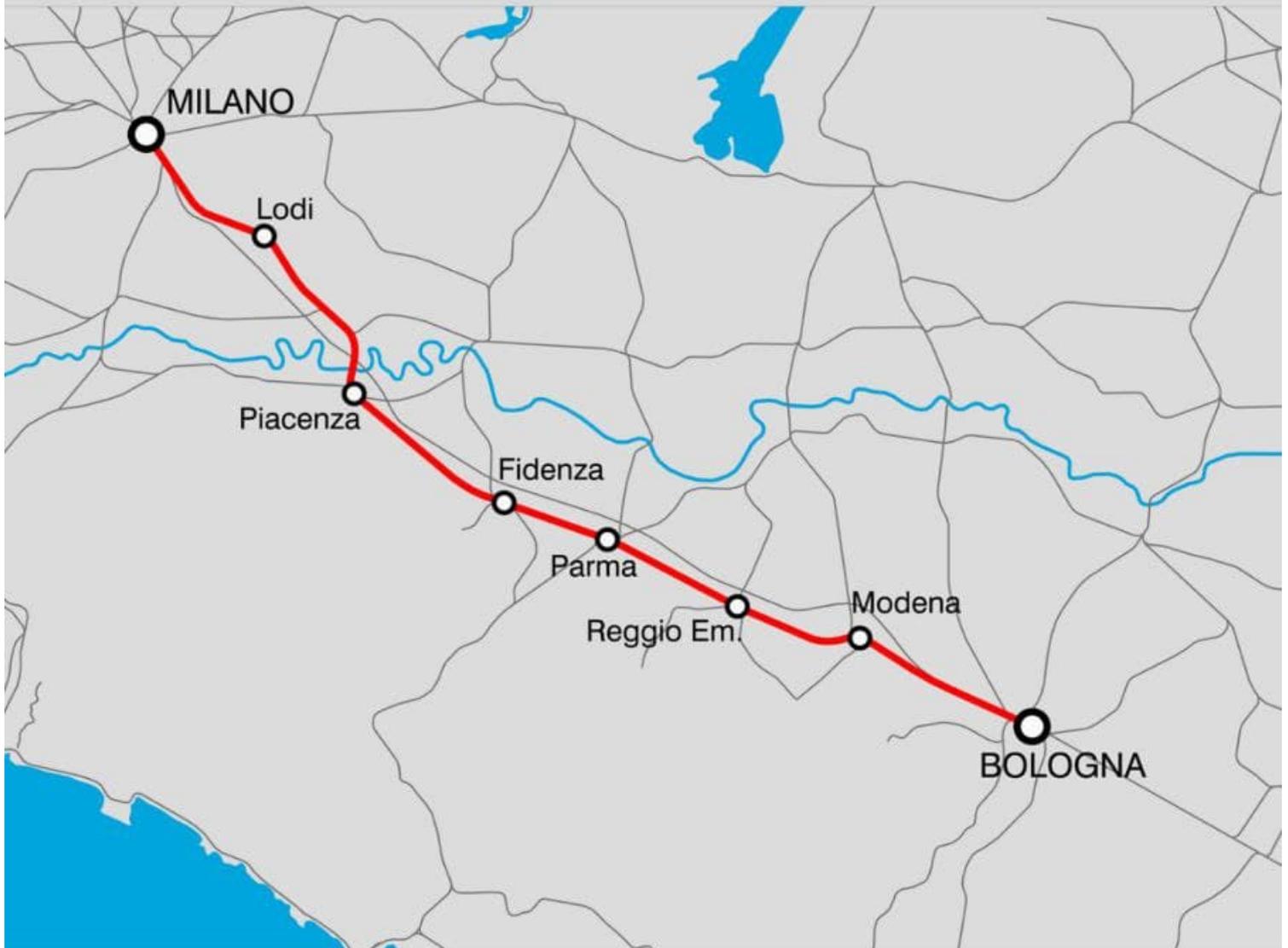
Io sono il
pane della
vita; chi viene
a me non
avrà fame e
chi crede in
me non avrà
sete, mai!



P
E
S
T
O
di
R
U
C
O
L
A

DAL **PASSATO**

domenica

2 marzo 2008

2 marzo 2008: Viene battuto il record di velocità su rotaia italiano: 355 km/h sulla linea ad alta velocità Milano - Bologna.

SEDIE A ROTELLE

Abbiamo a disposizione alcune sedie a rotelle



Possono essere
richieste a:

06 855 78 58

PIETRO

Il treno rallentò per entrare nella stazione di Brescia. Stavo sgranocchiando uno dei biscotti che mi ero portata per il viaggio e guardavo oltre il finestrino il paesaggio del monte Maddalena che sovrasta la città immerso in una limpida gelida luce invernale.

Non ero certo allegra perché stavo andando a un funerale, ma mi sentivo tranquilla e perfino serena.

Una tranquillità e una serenità di cui avrei goduto però solo per qualche minuto ancora perché il destino mi stava preparando una sorpresa che mai avrei osato immaginare.

Stavo andando a Padova, dove viveva tutta la mia famiglia, per assistere al funerale della suocera di mia sorella. Adoravo Padova dove sono nata e cresciuta eppure non ci tornavo molto spesso e, in genere, preferivo che fossero i miei a venire da me nella cittadina in provincia di Milano cui vivevo ormai da due anni.

Il treno si fermò ponendo fine allo stridore dei freni. Le portiere si aprirono e, continuando a mangiucchiare biscotti, osservai un gruppo di passeggeri scendere e altri salire. E sbirciai pigramente anche il movimento della gente dentro la grande hall della stazione dal momento che il treno aveva fermato proprio sul primo binario

Poi a un tratto lo vidi.

Stava appoggiato a una colonna della pensilina, fumava una sigaretta: Pietro.

Era incredibile, sì assolutamente incredibile. Erano 5 anni, un'eternità che non ne sapevo più niente e adesso ecco che

all'improvviso si era materializzato davanti a me in quella fredda giornata invernale.

Mentre lo fissavo attonita, mentre il passato mi aggrediva con forza, mi sembrò che tutto si fosse fermato attorno a me. Avevo perso la percezione di ogni movimento, non sentivo più alcun rumore, soltanto un fastidioso e persistente ronzio alle orecchie. Pietro... non riuscivo a pensare nient'altro.

Pietro....

Non capivo che cosa stessi realmente provando, di certo ero sconvolta.

A un tratto Pietro sollevò lo sguardo, i nostri occhi si incontrarono. Lui sbalordì per la sorpresa, buttò la sigaretta, fece qualche passo verso di me....

Il treno cominciò a muoversi lentamente. Chiusi gli occhi senza sapere perché. Quando li riaprii il treno aveva già acquistato una certa velocità e si stava lasciando la stazione alle spalle.

Respirai profondamente, cercando di placare i battiti del mio cuore, che si era messo a galoppare impetuosamente e che non voleva riprendere il suo ritmo normale.

Quando lo avevo conosciuto, Pietro suonava con il suo complessino in un locale di periferia, un seminterrato umido in cui la scarsa illuminazione cercava di nascondere la modestia dell'arredo e il degrado complessivo.

Ero capitata lì per caso, con amici, in una notte in cui eravamo andati a caccia di qualcosa di nuovo, di alternativo ai soliti posti.

Lo avevo notato subito: si muoveva come in trance, immerso nella musica del suo sax è colpito dai faretto che illuminavano la

pedana su cui suonava. Il resto del locale era avvolto dalla semioscurità. Pietro era alto, snello ma vigoroso, con i capelli neri, lucidi e lunghi, la carnagione olivastra e il viso di una bellezza vagamente gitana. Non potevo vedere gli occhi, che teneva socchiusi, come se la sensuale e appassionata bellezza della musica che stava suonando glieli spalancasse invece su altri paradisi, mondi, sogni.

Non ero riuscita a smettere di guardarlo neppure mentre chiacchieravo e ridevo con i miei amici. Lui calamitava il mio sguardo, mentre avvertivo dentro un'emozione che non avrei saputo definire né spiegare.

Forse, mi dicevo, la colpa era anche della musica così calda, densa, sensuale.

Per me quella sera aveva significato l'inizio di una sorta di delirio del cuore, del sangue, dei pensieri.

Per due giorni non avevo fatto che pensare a lui, ossessivamente. E poi, con un'audacia che mai avevo sospettato in me, una sera ho trovato il coraggio di tornare in quel locale, da sola.

Pensai, pensai... E quando il treno entrò nella stazione centrale di Milano non avevo ancora smesso di dibattermi in una ragnatela vischiosa di sensazioni, emozioni, sentimenti, dubbi.....

Sono passati tanti anni da allora, nella mia vita si sono succedute tante stagioni, sono venuta a vivere a Roma.

La magia di quell'emozione di tanti anni fa l'ho persa insieme alla mia età. Ora il ricordo dei particolari è sbiadito ma la sensazione la sento ancora viva, impressa nell'anima.

Pietro non l'ho mai più incontrato.

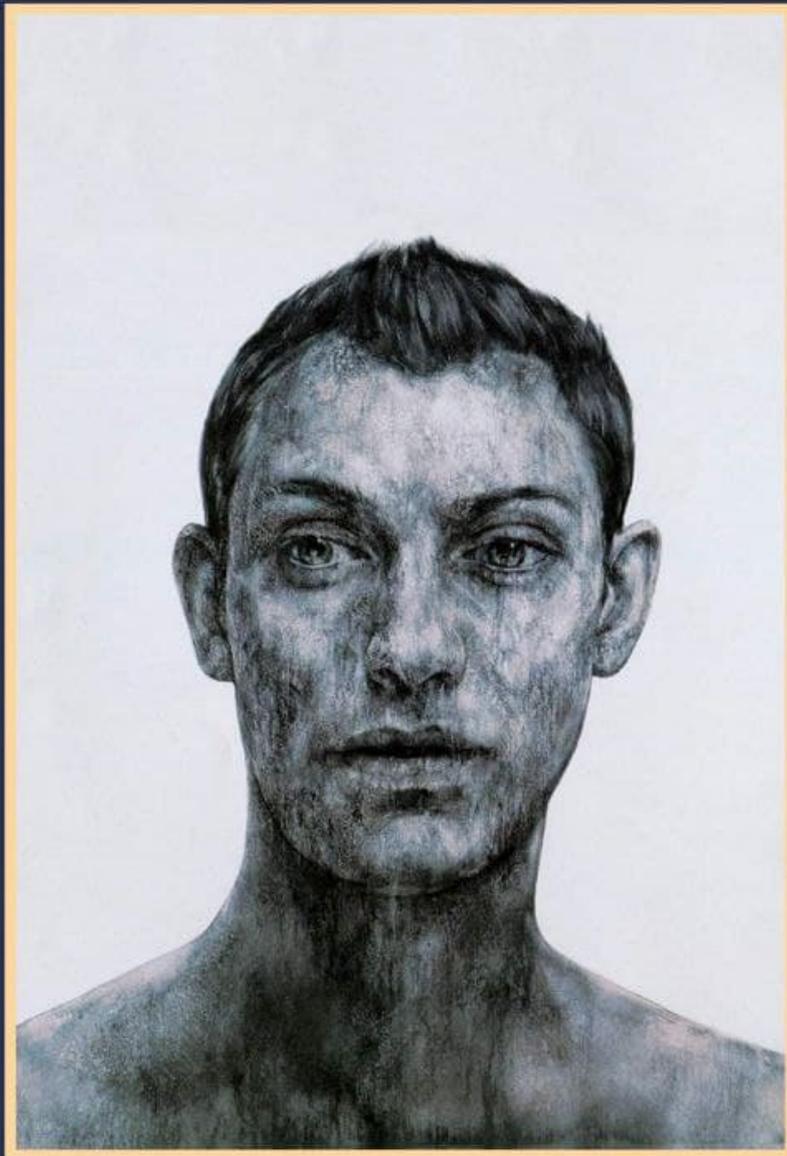
Anna Maria

Felicità è...



... ENTRARE IN UNA BIBLIOTECA

Giosuè Calaciura Io sono Gesù



Sellerio

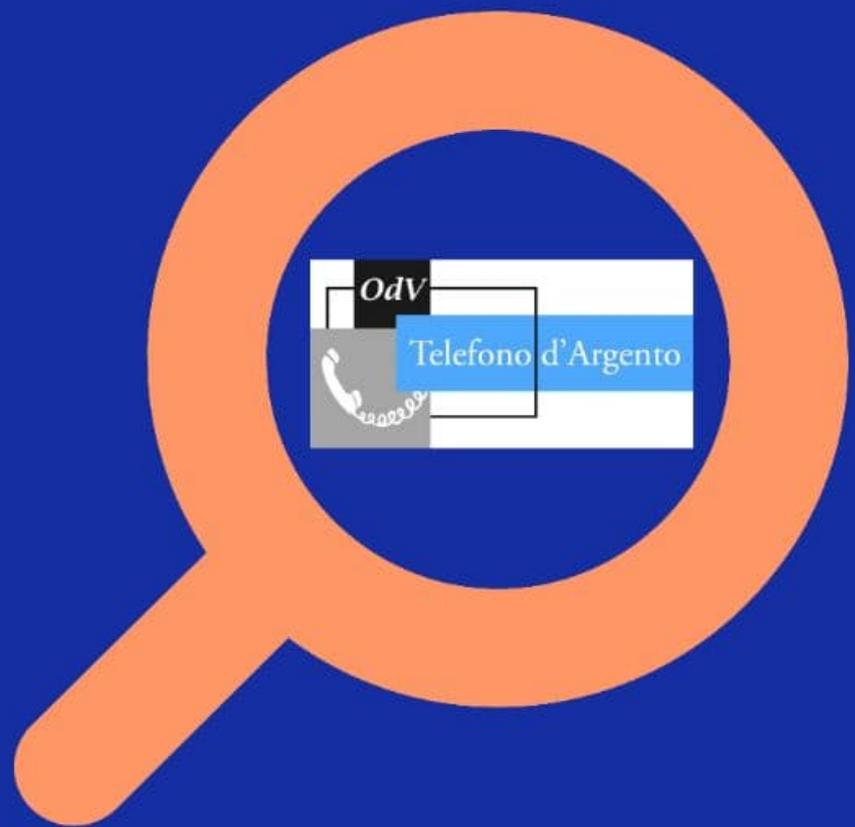
Bestseller





DIETRO L'ANGOLO

Contattaci

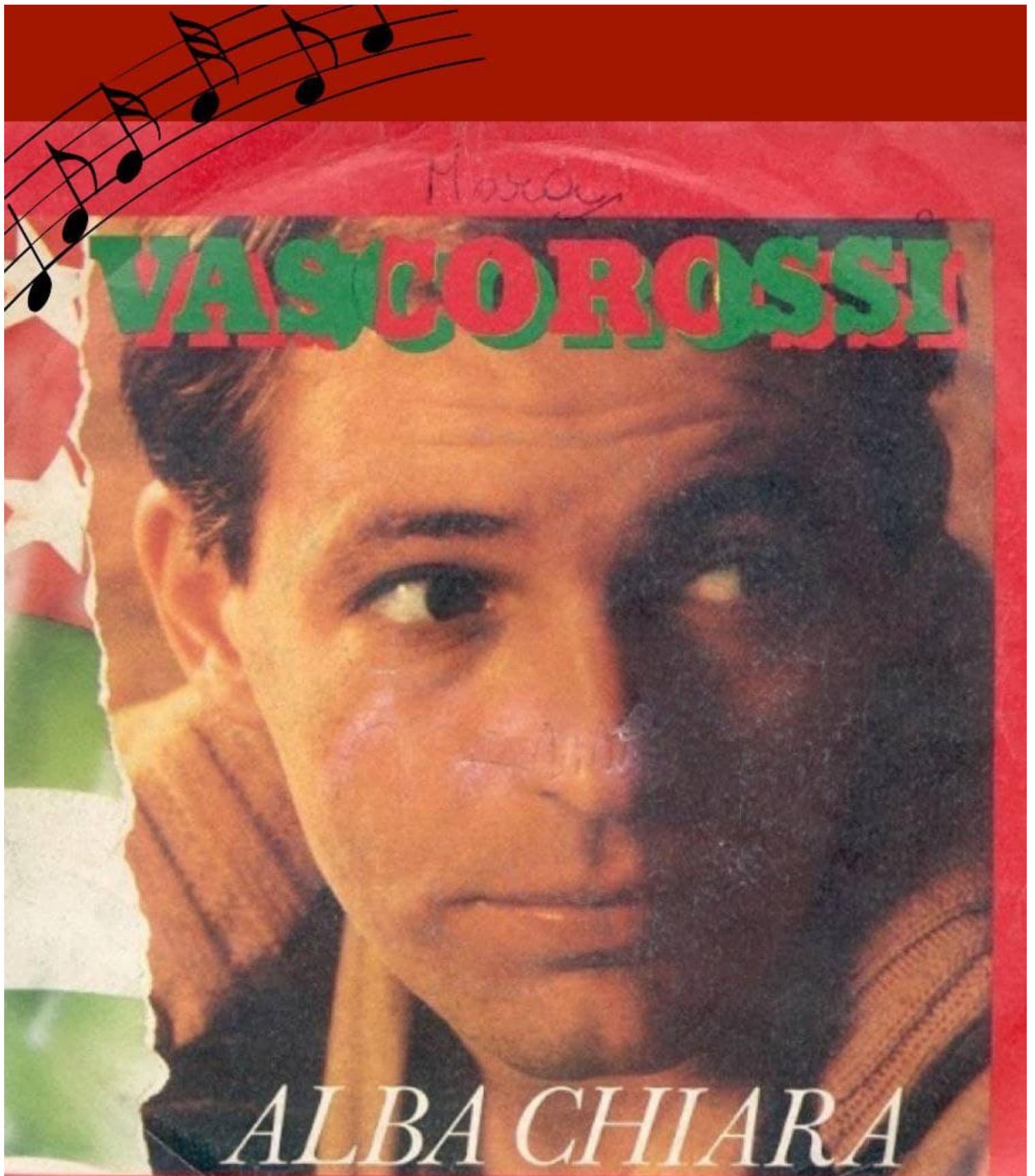


Entra nella grande famiglia

Facebook/telefonodargento
telefonodargento@hotmail.it

06 8557858 dal lunedì al venerdì 17 - 19.30

www.telefonodargento.it



1979

Respiri piano per non far rumore
Ti addormenti di sera e ti risvegli col sole
Sei chiara come un'alba
Sei fresca come l'aria

THE LADY IN THE VAN



MARTEDÌ

2

MARZO

RAI 5
ORE 21.15

CESIRA FIORI

UNA MAESTRA NELLE CARCERI FASCISTE



Non è un giorno come gli altri il 27 aprile 1933 per Cesira Fiori, una maestra elementare animata da una forte passione intellettuale ma costretta dal 1928 a dare solo lezioni private

QUEL POMERIGGIO DI APRILE DEL '33, AL TERMINE DEL LAVORO, NELLA CASA DI VIA DEL COLOSSEO NON CI SONO COME SEMPRE AD ATTENDERLA IL FIGLIO ADOTTIVO, LA NIPOTE E LA BELLA GATTA GRIGIA.

VIENE ARRESTATATA CON L'ACCUSA DI ATTIVITÀ COSPIRATIVA CONTRO IL REGIME.

Il suo impegno civile fu su diversi fronti, dalla politica al sindacato. Comune denominatore di ogni sua azione il coraggio, dimostrato anche nella vita privata quando adottò (da "single") il figlio del suo compagno Augusto Mammucari. Lei, nubile, lo ha adottato, con una scelta coraggiosa e anticonformista che l'ha portata a sfidare pregiudizi diffusi anche negli ambienti più progressisti.

DONNA DI ROMA

Pop Quiz

Che cosa hanno in comune tra loro galli, galline e polli, a differenza di altri animali da fattoria come tacchini, oche, anatre e conigli?

SOLUZIONE IN ULTIMA PAGINA



MODIFICARE LA DIMENSIONE DEI CARATTERI

Telegram

1. Premi sull'icona in alto a sinistra

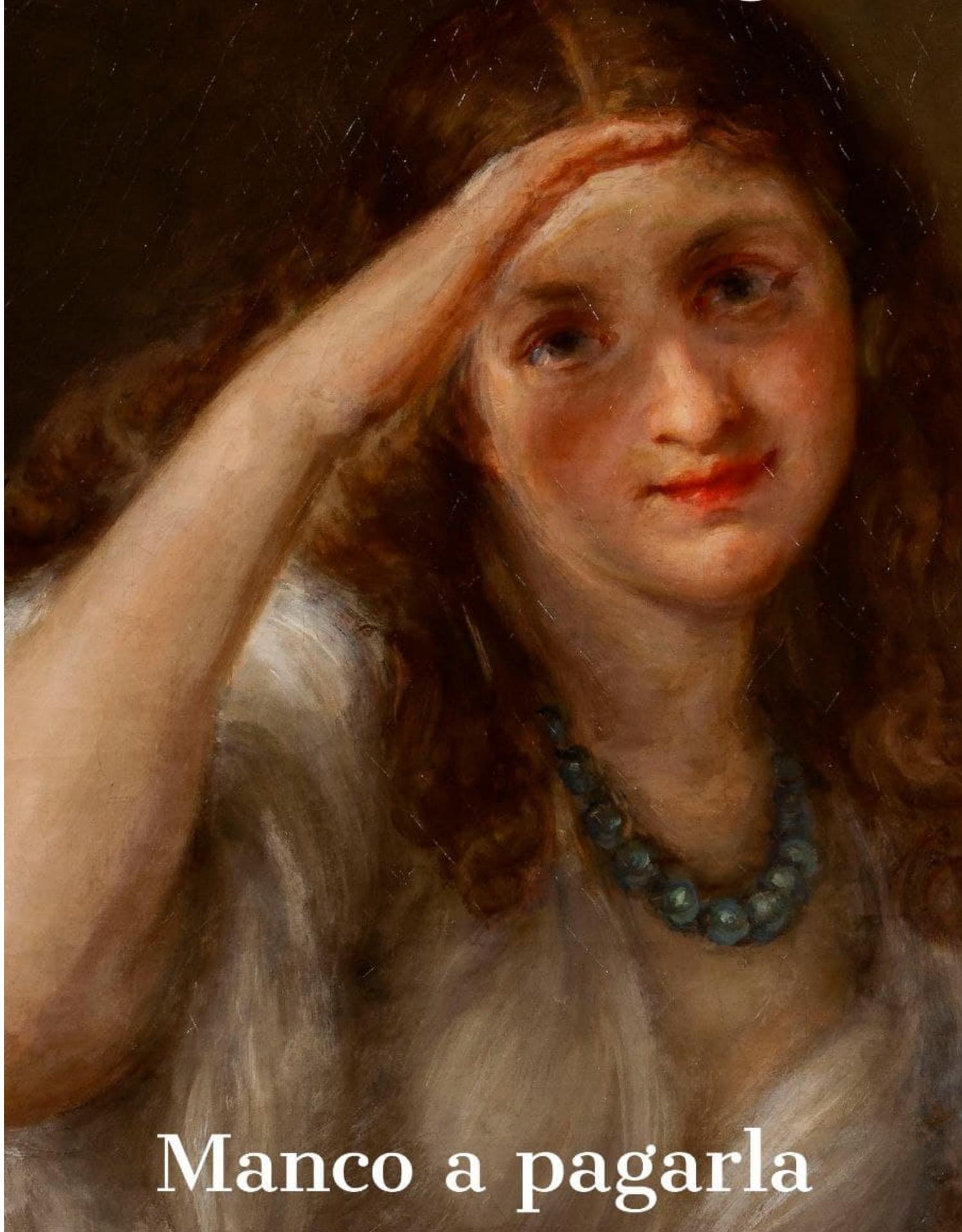
2. Seleziona la voce Impostazioni

3. Seleziona la voce Impostazioni
Chat

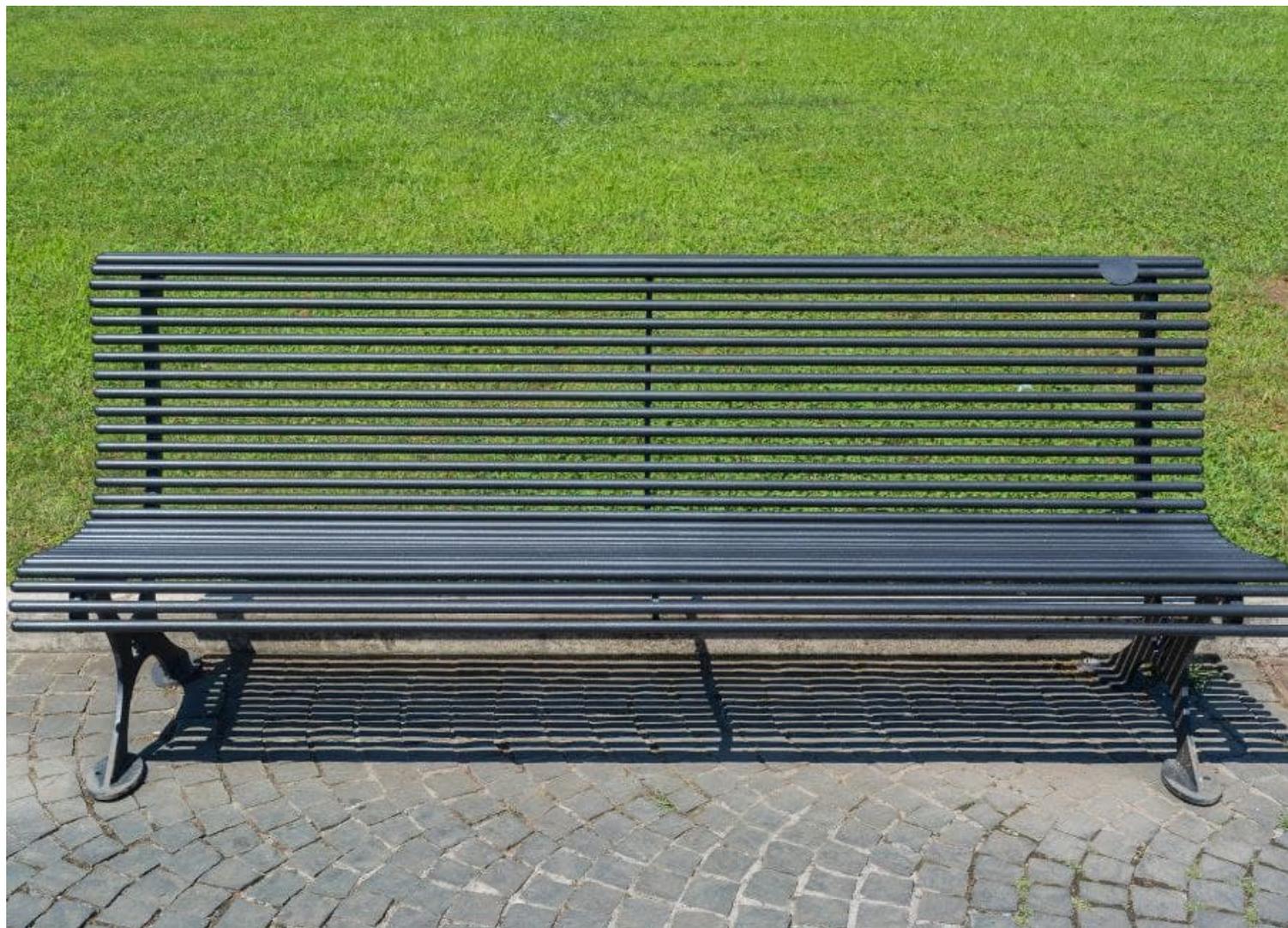
4. Nella sezione
Dimensione
testo messaggi
sposta la leva
verso sinistra
per ridurre o
verso destra
per ingrandire
i caratteri



Nun se vede 'na gioia!



Manco a pagarla



SOLUZIONE

**Pop
Quiz**

La doppia
elle